

**Mario dell'Arco**



Translated from Romanesco by  
**MARC ALAN DI MARTINO**

**DAY  
LASTS  
FOREVER**

The first English-language collection of post-war poet Mario dell'Arco, the most significant voice in modern Roman dialect poetry after Belli and Trilussa.

I'm not sure if this is a book, a butterfly, or a handful of angels.

**Pier Paolo Pasolini**

Mario dell'Arco's short poems bring alive daily life in Rome in a unique colloquial voice that often feels like a blend of Martial's humor, Giuseppe Belli's grittiness, and the surrealists of the era. Di Martino deftly handles dell'Arco's unconventional rhythms and rhymes in ways that are admirably faithful to the original poems.

**A.M. Juster**

With his illuminating introduction and intrepid translations, Di Martino has done Anglophone readers of Italian poetry a great service: Mario dell'Arco can now take a well deserved a spot on our shelves alongside such giants of Romanesco poetry as Belli, Pascarella, and Trilussa.

**Geoffrey Brock**

The poet Marc Alan Di Martino is a formal virtuoso, as dexterous as they come. He is the perfect match for Mario dell'Arco, a poet who played his native dialect, Romanesco, like a priceless musical instrument. Di Martino exploits all the resources of English to produce a music every bit as alluring as dell'Arco's own, as intoxicating as the Genzano wine the Italian master praises: "With every glass another feather sprouts / on my wings, heaven grows kinder." It is impossible to get one's fill of such poetry.

**Boris Dralyuk**



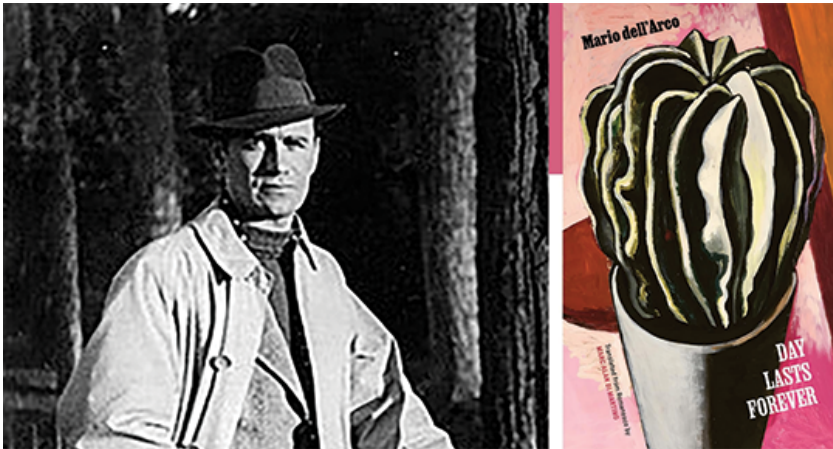




[About \(/about/\)](#)
[Blog \(/blog/\)](#)
[Edu \(/asymptote-for-educators/\)](#)
[Book Club \(/book-club/\)](#)
[Submit \(/submit/\)](#)
[Join \(/join/\)](#)
[Advertise \(/advertise/\)](#)
[Donate \(/donate/\)](#)

## Mario dell'Arco's Colossal Miniatures (<https://www.asymptotejournal.com/blog/2025/02/12/n-dellarcos-colossal-miniatures/>)

February 12, 2025 (<https://www.asymptotejournal.com/blog/2025/02/12/mario-dellarcos-colossal-miniatures/>) | in [Reviews](#) (<https://www.asymptotejournal.com/blog/reviews/>) | by [Jason Gordy Walker \(/blog/by/jason-gordy-walker/\)](#)



(<https://www.asymptotejournal.com/blog/2025/02/12/mario-dellarcos-colossal-miniatures/>)

... dell'Arco has no problem poking fun . . . but as with the best comics, an edge of seriousness lurks under the poetry's surface gloss.

***Day Lasts Forever: Selected Poems* by Mario dell'Arco, translated from the Romanesco by Marc Alan Di Martino, [World Poetry Books](https://worldpoetrybooks.com/books/day-lasts-forever/) (<https://worldpoetrybooks.com/books/day-lasts-forever/>), 2024.**

In his homeland of Italy, Mario dell'Arco's stature rivals that of the greatest Romanesco poets: Giuseppe Gioachino Belli, Cesare Pascarella, Crescenzo Del Monte, Trilussa, Giggi Zanazzo. Despite this, he has long been ignored in the English-speaking world, but that is due to change with World Poetry's recent release of *Day Lasts Forever: Selected Poems*, a healthy folio of work that spans the poet's twenty-nine collections, starting with 1946's *Red Inside* and ending with 1991's *Roma Romae*. All translated by Marc Alan Di Martino (a talented poet whose most recent collection is *Still Life with City*), the poems are by turns lively, melancholic, curious, strange, beautiful, humorous, sardonic, and pithy, rendered in a way that moves the reader to savor them like a fine Genzano wine—or, if you prefer, “the whole green meadow” of a pistachio ice cream.

Nel 1905, Mario dell'Arco nacque come Mario Fagiolo. Intorno all'età di sette anni, iniziò a scrivere poesie nel suo dialetto romano nativo e inserì il suo primo pezzo, un sonetto, ne *L'Amico Cerasa* di Nino Ilari quando era solo un adolescente. In seguito, quando divenne architetto e aiutò a progettare strutture come l'ufficio postale di Piazza Bologna e la Fontana dello Zodiaco a Terni, inventò uno pseudonimo che avrebbe fatto riferimento a questa vocazione: "Archi-tect, arch, dell'Arco".

Nell'introduzione, Di Martino riconosce che "le poesie in questo volume rappresentano una selezione interamente personale del lavoro [di dell'Arco]", avendo scelto di concentrarsi sulle "poesie epigrammatiche concise" nella speranza di preservare la psicologia e la musicalità del poeta. È una visione che è stata spettacolarmente realizzata; riesce costantemente a sostenere l'integrità dei versi di dell'Arco, prestando la dovuta attenzione alle rime degli originali e bilanciando i vari toni, i cambiamenti retorici e le battute finali, lasciando sempre al lettore qualcosa di misterioso e delizioso da considerare. Sebbene Di Martino si chieda se non abbia "sovrarappresentato certi temi (caccia, vino) a scapito di altri (teologia, natura)", è improbabile che il lettore condivida questa preoccupazione. In tutta la collezione abbondano molti temi: l'arte della pigrizia, la natura del linguaggio, la buona architettura e il meteo, la strategia di propaganda della luna, il cuore dello spaventapasseri o del girasole o della meridiana, Giove e i peccati capitali, l'importanza dei semplici piaceri della vita, l'autoisolamento e il desiderio di

Partecipa alla nostra prima campagna di reclutamento dell'anno! (<https://www.asymptotejournal.com/join>)





riconnessione, l'assurdità della vita dell'artista, angurie e nostalgia estiva, la storia di Roma, luce e oscurità, alcuni felini unici... C'è la caccia? Sì: alcuni uccelli vengono colpiti. C'è vino? In abbondanza. Tuttavia, questi due elementi non distruggono dalla coerenza della collezione, ma al contrario ne arricchiscono la personalità stravagante.

Il poeta-oratore di Dell'arco può essere piuttosto malizioso e faceto, il che aggiunge fascino alla raccolta. "How I Like It" è un bell'esempio:

Chiudo la tenda stretta così non puoi vedere.

Un gioco da ragazzi, vero? Ma non è uno scherzo.

Hai bisogno di un occhio allenato e un po'

di ispirazione se vuoi colpire

il bersaglio. E io sono un maestro in questo.

Quindi vivi al *piano nobile*, vestito

con i tuoi abiti migliori della domenica, ben educato?

Hai lasciato la tua Mercedes parcheggiata in doppia fila?

Troppo tardi. Il mio sputo ti atterra sulla testa.

Nell'originale, le rime finali appaiono nel seguente ordine: "persiana", "l'ingegno", "d'estro", "maestro", "nobile", "festa", "l'automobile" e "testa", costituendo uno schema di *abbbaca*. La traduzione di Di Martino mantiene lo stesso sapore, sebbene la prima parola finale non si abbinia a una rima perfetta e alcuni altri accoppiamenti come "joke" e "double-parked" non siano tanto mezze rime quanto piuttosto richiami. Tuttavia, nulla di tutto ciò sminuisce il risultato di Di Martino; il traduttore ha apprezzato il buon senso più di ogni altra cosa. Le rime più ovvie svolgono un lavoro di sollevamento pesi sufficiente per la struttura della poesia, dando a Di Martino spazio per giocare senza perdere la veridicità dell'originale. In effetti, ciò che il traduttore riesce a fare qui è sorprendente: manifesta la voce forte, memorabile e idiosincratia dell'oratore, una voce che porta il lettore al lato delle cose della poesia. Invece di provare pena per la persona che ha parcheggiato in doppia fila la Mercedes, non possiamo fare a meno di ridere di questa scena comica e senza tempo, perché chi non ha mai avuto il desiderio di vendicarsi meschinamente di un parcheggiatore in doppia fila, soprattutto se borghese?

Dell'Arco è ben consapevole di essere "un maestro" della comicità letteraria, e Di Martino, condividendo questa consapevolezza, deve diventare lo stesso per "colpire [il] bersaglio". Vedi "Propaganda" di dell'Arco—

La Luna esce a lo scuro

cor lume a acetilene: sceje er muro,

butta uno sguardo intorno

e senza fa rumore

scrive cor gesso: «Abbasso er Capricorno»,

«Viva l'Orsa Maggiore. »

—e l'iterazione di Di Martino:

Di notte la luna si insinua in città,

con la torcia in mano, sceglie un muro,

si guarda intorno

e senza fare rumore

scrive: *Abbasso il Capricorno,*

*lunga vita all'Orsa Maggiore.*

Sebbene la forma non sia identica, la leggera differenza nella lunghezza dei versi è giustificata dal verbo "sneaks". Il primo verso di Di Martino "sneaks" attraverso la pagina proprio come "la luna si insinua in città", e da lì, il lettore viene spinto nella sorprendente seconda riga, che personifica ulteriormente la luna, illuminando la pagina con un "bagliore". L'immagine, per quanto sciocca, ha senso e la personificazione non impedisce di immaginare simultaneamente la luna letterale che illumina un muro.

Sebbene il muro di rime di Di Martino potrebbe non essere così ovvio e intricato come quello di dell'Arco, è improbabile che la differenza sia fonte di distrazione. Al contrario, la ribellione della poesia invita a una lettura rilassata e, alla fine, è probabile che ci si unisca alla luna nella sua lealtà verso l'Orsa Maggiore, così come nella sua veemente opposizione al capro marino di

Augusto e di altri sovrani. "La Luna", qui, rappresenta la volontà del poeta di ribellarsi allo status quo, rendendo "Propaganda" una specie di ars poetica alla Orazio. Non c'è da stupirsi che dell'Arco abbia rifiutato i suoi tradizionali sonetti romaneschi in favore di queste forme più innovative e concise.

Alcune delle poesie più forti di *Day Lasts Forever* sono favole. Quattro opere incluse da *Homage to Aesop* del 1958 illustrano l'abilità del poeta nel reinventare il mito e riassumere l'atteggiamento romano verso la vita; "Diffidence" abbozza "Jove's one-thousandth birthday bash" in cui il dio rifiuta un dono da un serpente, e "Jove's Advice" consiste in sole due frasi di dialogo tra i due. Il serpente si lamenta che tutti continuano a calpestargli la testa, ma Giove gli ordina di "Mordi il primo... il secondo ci penserà due volte". Quindi, dopo questi personaggi archetipici, troviamo "The Collector of Fables", un'allettante dose di autoironia:

“Tre e cinquanta per Esopo? Troppo per me!”  
 esclama il collezionista.  
 Trova dell'Arco. “Quanto costa questo?”  
 “Compra Esopo,” risponde il libraio,  
 “te lo butto dentro gratis.”

Nell'originale di dell'Arco, le rime seguono uno schema *abcbab*, ma Di Martino sposta abilmente la disposizione delle ultime due righe da *ab* a *ba*. Questo cambiamento, sottile e intenzionale, illustra l'approccio generale di Di Martino alle sue traduzioni; concede appena il margine di manovra necessario per rendere le opere sue, ma rimane sempre fedele ai principi organizzativi di base delle poesie. Ancora più importante, preserva lo *spirito della poesia*, quello che il grande premio Nobel svedese Tomas Tranströmer una volta definì la "poesia invisibile, scritta in una lingua dietro le lingue comuni".

L'opera conclusiva inclusa in questa sezione, "Natura de li romani", tradotta in "Natura romana", mette ulteriormente in luce l'intuizione virtuosistica di Di Martino:

“Va' e riempi la Terra,” dice Giove,  
 “di superbia, ira, gola, pigrizia  
 e ogni altro peccato. Ora, muoviti!”  
 E Mercurio se ne va...  
 A Piazza Colonna, però, inciampa,  
 rovescia il suo carico. Quel che è fatto è fatto.  
 Il suo viaggio finisce a Roma.

In tutto, dell'Arco non ha problemi a prendersi gioco di sé stesso o della sua patria, ma come nei migliori fumetti, un pizzico di serietà si nasconde sotto la patina superficiale della poesia. Usa la commedia per mostrare una profonda comprensione non solo della natura romana, ma della natura umana universale. Il poeta-oratore di dell'Arco esprime continuamente le sue vere inclinazioni, che potrebbero non sempre risultare lusinghiere, ma lo rendono caro al lettore, poiché il Sommo Poeta si rivela, prima di tutto, un Poeta Umano, una Persona Reale a cui piace bere *trebbiano* e *malvasia*, la cui ". . . testa è un cielo impenetrabile, / ogni pensiero una nuvola oscurante". Un uomo che si vede come un gatto con ". . . [s]cabs sulla [sua] schiena, saccheggiato dalle pulci", e un amante devoto che si lamenta con la moglie defunta in una poesia sorprendentemente lunga, "Solo":

Morto, sei congelato  
 per sempre. Sempre più solo,  
 sempre più perso,  
 ogni giorno ritorno  
 scosso dal freddo e muoio  
 ogni giorno al tuo fianco.

Nel 2025, quando il fascismo è di nuovo in ascesa in Italia e in altri paesi occidentali, leggere dell'Arco nella traduzione di Di Martino sembra un passo verso una vera libertà, una libertà in cui "sono inciampato, alla fine della spirale, / fuori da questo mondo e in paradiso"; dove "il trillo è nel mio cuore"; dove "[a]lfinché punti il dito verso il sole, / il giorno dura per sempre". Come tale, questa modesta e gratificante selezione da un vasto corpus dovrebbe essere una lettura obbligatoria per qualsiasi serio studente di poesia tradotta, e l'architetto-poeta, onorevolmente risoluto nella diffusione del suo dialetto romano, dovrebbe essere messo sullo scaffale accanto a leggende italiane come Italo Calvino ed Eugenio Montale. Laddove può mancare di popolarità, compensa con puro entusiasmo, e sicuramente questo obiettivo è ammirevole quanto qualsiasi altro.

Partecipa alla nostra prima campagna di reclutamento dell'anno! (<https://www.asymptotejournal.com/join>)